Anno II. TORINO Venerdì 13 NOVEMBRE 1868 Num. 315.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero separato Cent. 15. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

I giornali continuano a dire, indovinare, discutere quello che farà o non farà il Parlamento alla sua convocazione.

In prima linea viene la elezione presidenziale. Un gran battibecco in proposito. Tutti vogliono essere informati, e tutti mostrano saperne niente. I ministeriali rivelano i segreti dell'opposizione: si vuol portare il Lanza e questi rifiuta; si propose unire i suffragi sul Rattazzi e una parte della Sinistra non volle; si pensa a vattelapesca e alcuni masticano amaro. Gli oppositori a loro volta raccontano che dalla parte dei ministeriali il Mari non ne voleva più sapere del campanello presidenziale, che s'era messo l'occhio sul Pisanelli, ma che questi non avendo tutte le probabilità di riuscire si è ritornato al primitivo candidato e tanto gli si disse e tanto si fece ch'e' finì per acconsentire.

Noi dichiariamo altamente che non sappiamo nulla nè dall'una parte nè dall'altra; e quindi cadono affatto come insussistenti tutte le illazioni che una certa corrispondenza fiorentina al *Piccolo* di Napoli — una perfidamente sottile corrispondenza — voleva trarre dal fatto che noi avessimo pubblicato essere stata la candidatura della presidenza offerta al Lanza o questi averla rifiutata.

Se una simile notizia trovò posto nel nostro giornale, non fu altrimenti che come voce la quale correva su pei fogli ed a cui il nostro ufficio di cronista fece dare ospitalità in queste colonne, senza darle importanza veruna, nè assumendone responsabilità di sorta. Se il corrispondente del giornale napolitano avesse badato al tenore delle nostre parole, alla forma data alla redazione di quella novella, avrebbe visto indubbiamente che non era il giornale che parlasse per propria informazione, ed avrebbe risparmiato i maliziosi commenti che da ciò prende occasione di fare.

Noi non siamo così matti da venire a combattere le deduzioni del citato corrispondente che mirano a provare uno screzio nell'opposizione: questo solo ci contentiamo di affermare, ed è una predizione a cui confidiamo che l'avvenimento darà ragione: che cioè nella elezione presidenziale l'opposizione mostrerà quel pieno accordo che pare riesca tanto ostico ai suoi avversari.

Dopo l'elezione del presidente, la Camera ed il paese hanno diritto di aspettare la discussione dei bilanci. Nossignori: i giornali ministeriali fiorentini e lombardi ci avvisano che dei bilanci non si potrà discorrere perchè le relazioni non sono in pronto, che si porrà mano alla legge delle riforme amministrative, e che incominceremo bravamente l'anno venturo (tanto per non far diverso dal passato) con un esercizio provvisorio.

La cosa a que' zelanti diari torna la più semplice e naturale del mondo, e noi, incontentabili oppositori, abbiamo torto marcio a muoverne lamento. Che la discussione dei bilanci sia il vero sindacato del Governo; sia il vero vantaggio del regime costituzionale, la chiave di volta dell'edifizio, il mezzo primo ed unico di entrare nelle cose governative i rappresentanti della nazione, le son bazzecole: per poco non ci dicono che gli è un pedantismo bello e buono. E poi, esclama la *Perseveranza*, che colpa ci ha egli il Ministero? I bilanci esso li ha presentati in tempo, e se le relazioni non sono fatte, chi si ha da dire imputabile? Chi? Voi partito che avete i vostri uomini al potere, voi ministri che avete a vostro sostegno la maggioranza. Non è questo partito, non è questa maggioranza, che ha formato come volle la sua Commissione esaminatrice? che ha scartato ogni elemento fastidioso di membri oppositori? Poichè ve la siete fatta e detta in famiglia, l'affare doveva correre come una rota oliata; se avevate un po' d'amor proprio, un po' di vergogna, dovevate mettere ogni vostro impegno per mostrare che le cose andavano il meglio del mondo nel migliore dei bilanci possibili.

Ma intanto questi poveri bilanci non si migliorano con questi sistemi, non si migliorano colla continua eccessività delle spese a cui non si mette rimedio. Per registrarne ancora un altro fra tanti esempi quotidiani che si hanno, ci piace riferire uno squarcio di una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*, che parla degl'impiegati straordinarii al Ministero.

« Nel Ministero di marina mi vien detto che il numero degl'impiegati straordinarii attualmente occupati è strabocchevole non solo, ma è ancora inutile affatto, perciocchè ai lavori dell'Amministrazione sono più che bastevoli gl'impiegati ordinarii, i quali — tranne alcune eccezioni — scaldano le poltrone dell'offizio, aspettando la fine del mese fra lo sbadiglio, il sigaro, il giornale e il tepore della stufa. Giornalmente non partono da quel Ministero più di cinquanta lettere o plichi. A che cosa serve adunque tutto lo sciame degli straordinarii?

« Ma poichè sono su codesto argomento, non crediate che negli altri Ministeri le cose si passino diversamente. Vi citerò il Ministero della guerra: sapete quanti sono gli straordinarii in questo solo dicastero? **trecentocinquanta.**

« Io non voglio dar la croce addosso a codesta classe d'impiegati, che per lo più sono laboriosi ed intelligenti, si trovano puntuali all'ufficio, ed avendo una posizione precaria, sperano di mantenersela con la diligenza, con lo zelo e lavorando per quello che dovrebbero fare gli altri impiegati. Ma comprenderete che le ruote e i congegni di un'amministrazione sono sbagliati quando alla funzione che spetterebbe ad essi occorre supplirvi con meccanismi secondarii e col giuoco di molle provvisorie, adattate alla meglio.

« Cotesto scandalo bisogna che cessi; il Governo dovrebbe sentirsi il coraggio di dare lo sfratto a tutti quelli che intonano il *Deus nobis haec otia fecit*, e ripulire le amministrazioni da tutti i rami parassiti, da tutti gl'impieghi di lusso, risparmiando così quel denaro prezioso che si spilla dalle borse esauste del pubblico senza neppure servirlo con delle amministrazioni ben ordinate e rispondenti allo scopo.

« Invece da otto anni in qua il Governo si è gettato dietro le spalle queste riforme, e non ha mai pensato sul serio ad un sistema pratico e reale, e una già illusoria, di riforme amministrative. Le promesse furono lunghe e larghe, i fatti poi riescirono corti. »

Il Governo invece per rimediare a tutto codesto, sapete che fa? eccovi una notizia che vi deve consolare:

« Il professore dell'Università di Padova dottore Jacopo Benetti fu incaricato dal Ministero delle finanze di recarsi a Mulhouse, in Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori meccanici ordinati dal Ministero stesso per l'applicazione della tassa di macinato. »

Quando si diceva che i contatori sarebbero fabbricati all'interno! Voi, increduli che siete, crollavate le spalle: ora sì che sarete mortificati! E ben vi sta!

Bologna. — Il *Ravennate* annunzia che tredici cittadini di Ravenna, imputati di complicità nell'assassinio del regio procuratore Cappa, furono rimessi in libertà.

Questioni militari.

(Nostra corrispondenza.)

Firenze, 10 novembre.

Un ministro della guerra che invece di contentare le proprie aderenze cercasse di promuovere e fare gl'interessi della nazione, molte, ma molte economie serie potrebbe proporre ed adottare nell'esercito, il cui bilancio è quello che più grava sui contribuenti.

Premettiamo in primo primis che noi dell'esercito siamo ammiratori, e confessiamo che vediamo in esso il principale cemento di questo edifizio, per ora mal connesso e non compiuto.

Lungi da noi il voler parlare di esso per spirito di parte, nè in modo da menomare la disciplina e le tradizioni di cui esso vive.

No! noi insistiamo e non cesseremo dal ripetere che riforme ci vogliono, economie si debbono fare; ma queste o quelle, come noi le proponiamo, non possono essere di danno all'esercito, si invece hanno da riuscire di vantaggio, ed all'esercito medesimo ed ancor più per le oberate finanze.

Nel vostro giornale, in più numeri antecedenti, comparvero delle ottime proposte le quali noi tutti desideriamo che il signor ministro Bertolè abbia lette e ponderate. Molte di quelle proposte, confesso, erano accettabili, altre, per ora, no.

Io dunque mi propongo di enumerare brevemente quelle ora attuabili e quelle che per loro importanza non lo sarebbero che in momenti più calmi, quando cioè questa nostra Italia potesse dire alla luce del sole: *Ego sum.*

Le economie che si possono attuare sono di due specie: permanenti, cioè, e temporarie.

Cominciamo dalle permanenti.

La prima che si presenta agli occhi di tutti è quella della durata del tempo di servizio.

Invero, a che servono cinque anni di continuato servizio sotto le armi? A nulla, poichè in tre anni anche nelle armi speciali e cavalleria s'impara a perfezione quello che si vuole richiedere in cinque.

Gl'inconvenienti di sì lunga permanenza all'esercito sono:

1. Che si mantengono oltre di 80,000 uomini sotto le armi inutilmente, a loro danno, a danno del lavoro nazionale ed a carico dell'erario.

2. Che la troppo lunga permanenza sotto le armi disaffeziona tutta questa gente al loro primitivo lavoro, e ci vuole poi tempo e fatica prima che riprendano le abitudini della campagna. Molti le perdono interamente, e più non le riacquistano. L'ozio delle grandi città, per gente abituata ai lavori campestri è assai noioso. Meno dura, meglio è. La legge quindi non dovrebbe richiedere che soli tre anni di servizio sotto le armi, e 7 nella riserva. Il contingente di soli 40,000 uomini annui.

In caso di necessità, si chiamino le prime categorie che formano un bel complesso di 400 mila uomini, sotto le armi, ed altrettanti di seconda categoria; si avrebbe un complesso di 800 mila uomini, che, volendo esser miti, si può calcolare a 750 mila, ammesse le perdite inevitabili durante i 10 anni.

Questa innovazione darebbe un buon risparmio di 40 milioni annui, e sarebbe appunto il reddito dell'imposta del macinato, la quale potrebbe essere tosto abolita.

La seconda economia permanente si è quella della radicale riforma nell'attuale organico dell'esercito. Noi conveniamo colle vostre idee, che senza ledere di troppo gli interessi dell'esercito, si può diminuire ovunque il personale; ma, prima diminuzione da farsi nell'organico, si è quella della riduzione del numero dei reggimenti sì di fanteria, che di cavalleria ed artiglieria.

Del resto questa riduzione non sarebbe che la logica conseguenza dell'antecedente riforma della legge sulla leva.

Per esser brevi diremo che i reggimenti di fanteria non dovrebbero essere oltre ai 60; quelli di cavalleria 16, metà lancieri, metà cavalleggeri. L'artiglieria dovrebbe constare di 2 reggimenti di piazza e 4 di campagna a 15 batterie di 8 pezzi l'una.

Questa riforma naturalmente troverà ostacoli infiniti nel personale alto e basso, perchè nuoce il privato interesse. Ma quando appunto sono in lotta il pubblico ed il privato interesse, un ministro di vaglia, di energia, fa tacere quest'ultimo, mandando ad effetto per legge, quanto l'interesse del paese e dell'esercito stesso reclamano.

Qui occorre parlare di una disparità grave nelle promozioni fra le varie armi. Anzi questa disparità, troppo, ma troppo sentita nell'esercito, deve dare a pensare al ministro di porvi riparo al più presto, essendo una questione di giustizia di cui io mi faccio eco.

Tutte le armi hanno al Ministero il loro caldo e devoto patrocinatore. Tutti fanno i proprii interessi e pressa al ministro onde attuare promozioni rapide, in confronto delle armi diverse.

È un fatto che la fanteria, più numerosa, e quella che accoglie tutti gli elementi delle altre armi, ha un avanzamento lento; e si hanno ancora oggidì ufficiali del 49 al solo grado di capitani, mentre nelle armi di cavalleria, artiglieria, genio e stato-maggiore ufficiali del 1859 sono già maggiori.

Una considerazione inoltre che non deve sfuggir al ministro accorto si è quella della sproporzione fra gli ufficiali superiori nelle armi di fanteria con quelli di cavalleria, artiglieria e genio.

Nella fanteria l'ufficiale superiore sta agli inferiori subalterni come 1 : 14 o poco presso; mentre nelle altre armi come 1 : 6. Come vedete è una sproporzione enorme. Arrogi che nella fanteria vennero aboliti i maggiori relatori, mentre nelle altre armi sono ancora mantenuti.

Qui evidentemente vi ha un'ingiustizia che chiede riparazione. Ora non calcolo tutti gli uffiziali che dalle altre armi passano maggiori in fanteria; aggiungete questa alle sopra descritte cause, e vedrete che l'avanzamento in fanteria non può essere che lento.

Un' altra economia permanente sarebbe quella

APPENDICE

ERRORI, PREGIUDICII E SUPERSTIZIONI

(*Continuazione e fine, vedi num. di ieri*)

NUCCIA

Monforte d'Alba, 8 novembre.

II.

Conoscendo di quanto giovamento siano i conforti morali nella cura delle affezioni nervose spasmodiche, procurai di consolare la mia cliente quanto meglio mi potessi, e non ommisi di darle tutti quegli avvisi igienici che credetti valevoli a lenire le sue sofferenze e prevenire un nuovo accesso d'incubo.

Fu questo l'ultimo consulto ch'io diedi ad Annuccia; solo seppi in appresso da una sua parente che verso l'ottavo mese di gravidanza si era di molto riavuta dai tanti e crudeli suoi patimenti, in grazia forse di un edema che, occupate le estremità inferiori, si era a quell'epoca fatto assai vasto e voluminoso.

Intanto erano passati quattro mesi dal giorno in cui ebbe luogo l'ultima mia conferenza colla desolata contadina, quando, trovatomi un dì, a buon'ora di mattino, a poca distanza dal paesello da me abitato, sulla via che conduce ad altri Comuni vicini, mi giunse all'orecchio il lugubre suono delle due campane maggiori che, lanciate alla distesa, annunziavano il trapasso di una donna. Non avevo a quei dì un solo infermo fra i pochi abitanti del mio villaggio e non potevo indovinare chi fosse quella sgraziata che s'era preso la libertà di morire senza manco dire una parola al medico condotto.

Verso le due pomeridiane, dopo un lungo viaggiare, io mi ritrovavo nelle vicinanze di quel luogo ove avevo udito la triste sinfonia, e caso volle che m'incontrassi in un parente di Nuccia. Seppi da questo contadino che la povera donna il giorno avanti, verso le ott'ore pomeridiane, s'era sgravata di una bimba; che, presa da metrorragia, spirava poco dopo la mezzanotte; che, deposta nella cassa funebre, veniva sul fare del giorno condotta alla cappella di deposito. Ansioso di avere degli schiarimenti intorno a quel caso funesto, io mossi alcune domande al contadino che, usatami la gentilezza di retrocedere di alcuni passi, soddisfece colle seguenti risposte all'impaziente mio desiderio:

— « La perdita di sangue non era strabocchevole, ma l'inferma veniva meno e spirava contro l'aspettazione delle poche persone da cui era assistita. Non si ricorse al medico perchè la notte era perfettamente buia e pioveva dirottamente in quelle ore, ma più ancora perchè da nessuno si sospettava una morte cotanto vicina; ella moriva quietamente alla guisa che muore un pollo svenato (sic). Morta, conservava la sua fisionomia naturale e gran parte di sua straordinaria bellezza. La suocera, vecchia molto saputa e pratica di tutte le cose che hannosi a fare intorno ai moribondi ed ai defunti, le tastava il polso negli ultimi suoi momenti, ed accortasi che era vicinissima a spirare, raccomandò ai parenti, amici e vicini che si raccogliessero nella stalla a piangere e pregare per la di lei anima. La defunta venne deposta nella cassa funebre in posizione perfettamente supina colle braccia sul petto collocate a forma di croce. »

Staccatomi dal contadino, mossi celeri le gambe, che, comunque fornite di buoni muscoli, parevami non rispondessero al bisogno che sentivo in tutto me stesso di trovarmi d'un volo fra le squallide pareti della cappella di S. Rocco, ove da tutti abbandonata giaceva da molte ore la povera Nuccia.

Era essa realmente morta? da chi venne assistita negli ultimi suoi momenti? da chi fu visitata e giudicata estinta? da chi fu accertato il di lei trapasso? oh non potrebb'essere che un grande deliquio l'abbia gettata in uno stato di morte apparente, o che colpita da un nuovo e più grave accesso d'incubo siasi trovata impotente pel sangue che perdette ad effettuare quegli sforzi che già l'avevano salva una volta? e in questi casi quali furono gli esperimenti praticati all'oggetto di ridestare una vita latente o ravvivare quella scintilla di vita che tuttora animava le viscere di quell'infelice creatura? Fors'ella fu conscia dello stato miserando in cui si trovava quando fu pronunciata sul di lei conto la suprema parola: — « È morta. » Forse udì i lamenti del marito, il pianto delle amiche e le preghiere che si mormoravano in suffragio dell'anima sua, come una volta udiva i gemiti di Tonnuccio, la voce di Stefanello. Forse in cuor suo maledì la mano che tolse il guanciale su cui posava la testa, ed il volto coprì di sucida tela. Forse si vide avvolta nel lenzuolo, chiusa fra quattro tavole, portata alla cappella di deposito. Forse a quest'ora, là... ridesta, ma impotente a smuovere i chiodi che la tengono chiusa nella cassa funebre, essa lotta fra la disperazione e la morte — vittima di barbare costumanze, di vieti pregiudizi e della violazione d'una legge che fra la gente di campagna sarà sempre illusoria finchè non sia corroborata da un salutevole provvedimento! Queste furono le questioni, queste le nere idee che si affollarono alla mia mente lungo la via che do-

dell'abolizione dei Comandi militari; ed accetto in pure la proposta da voi fatta di unirli al Comando superiore del luogo, risparmiando molto personale e semplificando il servizio.

Oltre al vantaggio più sopra detto, che si avrebbe, si otterrebbe quello di togliere il pretesto al Ministro di cacciare a mezzo riposo ufficiali che ancora prestano utile servizio, ma per una ragione o per l'altra non sono graditi.

Infine una ben accurata epurazione in tutti i Comandi, stati maggiori, uffici, ospedali, istituti militari del personale che si ha, e che non è occupato seriamente, darebbe anche un utile risultato.

Non parlo ora delle minori proposte già fatte, cioè dell'abolizione dei Comitati, della riduzione del personale al Ministero della guerra al puro necessario, riduzione degli aiutanti di campo, utilizzando a quest'uopo i tenenti e capitani di stato maggiore, riduzioni delle Case militari del Re e Principi, ovvero passaggio dal bilancio dello Stato alla lista civile del Re; insomma tutte quelle più minute economie che, volendo, si possono fare; ma passo tosto alle economie che si potrebbero proporre e fare anche al giorno d'oggi; qualora si volesse, senza temere in pratica un incaglio al servizio, nè tampoco dare un tracollo alla disciplina ed alle istituzioni.

Queste le enuncio solamente per essere breve; altri può ampiamente svolgerle, e lo farò io stesso se avrò campo di studiare l'opinione dei magnati dell'esercito.

Le divisioni militari sono troppe; si possono ridurre abolendo quelle di Livorno, di Piacenza ed i Comandi di fortezze di Mantova e Venezia.

Per di più è un anacronismo sanguinoso quello delle rappresentanze che si pagano agli aristocratici della categoria militare. Capisco che è duro scoglio duro a sormontare; ma a me sembra che un ministro che avesse il coraggio di ciò fare, guadagnerebbe nel paese, nell'opinione pubblica quella simpatia che forse perderebbe nell'alta gerarchia militare. Eppoi perchè supporre questi generali tanto interessati?

Non vedono dessi come vediamo noi i mali del paese?

Dunque coraggio, giù le inutili spese!

Io non credo ancora giunto il momento di abolire i comandi di brigata. Benchè non facciano nulla o ben poco, pure è ancora una necessità che sussistano, almeno fino a tanto che l'esercito possa propriamente essere messo a riposo, sia in riguardo alla tranquillità interna, sia in riguardo alla politica estera. Dunque facciamo di necessità virtù e manteniamoli: ma badi il sig. Ministro che i brigadieri comandano egualmente una brigata, quanto i generali, con questa differenza però che quelli pesano sul bilancio 1000 fr. di meno di questi.

Dunque ci intendiamo.

Nei reggimenti poi di fanteria, a detta di tutti gli intelligenti, ora bastano 4 ufficiali superiori, cioè: il colonnello, un tenente-colonnello e due maggiori; un maggiore potrebbe essere collocato in disponibilità mentre il tenente-colonnello dovrebbe essere esonerato dal comando del battaglione, divenendo così coadiutore del colonnello ed i due maggiori prenderebbero l'uno il comando del 1° e 2° battaglione e l'altro quello del 3° e 4°.

Capisco che con ciò si arenano le promozioni, ma come si fa? Quando non ce n'è, è inutile, conviene rassegnarsi.

Nei reggimenti di cavalleria poi si dovrebbero abolire due maggiori, cioè il relatore, e ne un altro: rimangono per ognuno dei 16 reggimenti 3 ufficiali superiori, cioè un colonnello, un tenente-colonnello ed un maggiore.

Con questa riduzione non si equilibrerebbe ancora la sproporzione coi reggimenti di fanteria, ma almeno si avvicinerebbe a quell'equa ripartizione dei gradi, che è una necessità nell'esercito.

Io desidererei, anzi è parere dei conoscitori dell'arte di Marte, che il numero degli ufficiali subalterni inferiori in fanteria fosse aumentato, cioè ogni compagnia avesse 3 ufficiali inferiori, un tenente e 2 sottotenenti.

Io pure credo ed opino, come già dissi, che sarebbe una economia l'abolire il reggimento Pontieri.

Il servizio dei ponti negli altri eserciti è dato al Genio, o ad una diramazione di quest'arma. D'altronde che fanno 28 compagnie del Genio? 20 di esse sarebbero addette al servizio speciale delle piazze e le altre 8 verrebbero ammaestrate al servizio dei ponti.

Come vedete non ho che enunciato quanto converrebbe svolgere ampiamente. Prima di scrivervi ho voluto consultare un alto impiegato militare ed egli mi disse e mi affermò che quanto ho esposto può esser attuato senza danno delle istituzioni militari, e con immenso vantaggio dell'erario. Se queste economie si facessero, nè macinato, nè altre odiose imposte non graverebbero sui contribuenti. Ci pensi il Parlamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre reca:

1. **R. decreto** n. MMLX (parte supplementare) in data 26 agosto 1868, con cui la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Ignazio Gennardi e Compagni*, avente a scopo la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a cavalli e sue diramazioni, dai Magazzini di Porto Empedocle alle Banchine del Molo, con sede in Girgenti, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 25 gennaio 1868, rogato Onofrio Formica, è autorizzata, e gli statuti inserti a detto atto sono approvati.

2. **R. decreto** n. MMLXI (parte supplementare) in data 14 ottobre con cui la Società cooperativa degli operai di Bologna è autorizzata ad aumentare il suo capitale di 30 mila lire.

3. **Relazione** a S. M. del Ministro delle finanze sul decreto che autorizza le maggiori spese sul bilancio della guerra nel 1868, e relativo decreto.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai, del Ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Frequenti sono coloro che si offrono di essere nostri **collaboratori gratuiti**. Ultimamente uno che si sottoscrive col nome di Enrico alla rovescia, ci domanda se ci sarebbero graditi di suoi articoli di critica teatrale.

No signore, rispondiamo, la nostra redazione è affatto compiuta e non lascia posto più a nuovi redattori di nessun genere.

— Una **madre** ci scrive alcuni buoni consigli ed un giusto rimprovero. Ella ha ragione, e faremo di soddisfarla affatto in avvenire.

— Riceviamo un lamento il quale ci pare così giusto che vogliamo fargli posto e desidereremmo aver tanta autorità da poter chiamare su di esso l'attenzione del Governo e di coloro cui riflette. Esso riguarda la condotta della Società Vitali, Picard, Charles e Comp., la quale per una recente convenzione fu investita in luogo della Società V. E. della costruzione delle **ferrovie calabro-sicule**, verso i lavoratori e gli impiegati nazionali.

Quella Società ha inviato tutto quel maggior numero che potè d'impiegati italiani, per servirsi di francesi, di inglesi e di belgi. Ciascuno vede che questo è un mancare di riguardo: poichè i lavori si fanno qui, pagati coi denari di qui, è una specie di obbligo di delicatezza di impiegare eziandio le capacità e le braccia di quei del paese. Ma non è nemmanco a quella Compagnia che vogliamo far rimprovero. Essa pensa al suo interesse soltanto, e se ce lo trova in far così, sicuramente che non si ristà: ma il torto è del Governo, il quale, nel fare una convenzione con quella Compagnia, non ebbe manco la buona ispirazione, accordandole tanti vantaggi, di guarentire il lavoro nazionale e di metterle per condizione di conservare il pane a tanti poveri diavoli dei nostri.

— Il signor S. T. ci dirige una lettera che tratta di varie cose in varii punti:

1. Rimprovera l'uso che si ha **in teatro** d'uscire verso la fine della commedia, prima che le ultime scene sieno terminate, disturbando chi vorrebbe stare ancora attento e perdendo le ultime parlate che spesso volte sono le più interessanti.

Ha perfettamente ragione.

2. Ci domanda perchè non pubblichiamo più articoli scientifici.

Gravi occupazioni del redattore di ciò incaricato impedirono la continuazione di quelle riviste. Le ripiglieremo quanto prima.

3. Vuol sapere per qual motivo si cambiano ogni anno i libri di testo nelle scuole elementari e soggiunge: « Se io quest'anno spendo L. 20 in libri per il mio primogenito, perchè dovrò spendere altrettanto l'anno venturo pel mio secondogenito? »

Se fossimo maligni gli diremmo che gli è appunto per fargli spendere quelle altre 20 L.

4. Ci domanda perchè non abbiamo ancora parlato della pubblicazione della Bibbia illustrata dal Dorè che esce a Milano per cura di Treves e C. — Per una semplicissima ragione: perchè non l'abbiamo ricevuta.

5. Ci conta d'un inganno di cui fu vittima l'altro di sotto i portici. Offrendoglisi la *Strenna del Pasquino* per otto soldi e' la comperò e vide poscia che la era quella dell'anno scorso.

Il medesimo giuoco fu fatto colla strenna del *Fischietto*. Prima di comprarla si guardi bene la merce che si acquista.

6. Si crucia perchè alla porta del generale di divisione non c'è pella sentinella una *garretta*, e domanda quando farà cattivo tempo il soldato di fazione dove avrà da ripararsi.

Entro la porta, rispondiamo noi: e intanto si evita l'ingombro che una *garretta* fa sempre sui marciapiedi.

Questa sera, venerdì, alle 8, il Consiglio comunale terrà pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Seduta privata. — 1. Direttore del Dazio — Nomina — (Giunta 5 novembre).

Seduta pubblica. — 2. Direzione delle scuole elementari — Cambiamento di sistema — (Giunta 5 novembre).

3. Diritto di fabbricazione sulla birra — Appalto — Offerta di L. 20,000 annue fatta dai signori Vigna e Bosio attuali concessionari — (Giunta 11 novembre).

4. Servizio farmaceutico di beneficenza — Riordinamento — (Giunta 5 novembre).

5. Barberis — Cancellazione d'ipoteca — (Giunta 28 ottobre).

6. Camposanto — Sepolture trentennarie per infanti — Variazione alla tariffa — (Giunta 22 ottobre).

7. Comizio agrario del Circondario di Torino — Elezione di un rappresentante del Municipio — (R. Decreto 23 dicembre 1866, art. 8°).

8. Cassa di risparmio — Elezione di quattro amministratori — (Regolamento organico approvato con R. Decreto 11 dicembre 1864, articoli 5 e 8).

9. Elezione di membri nelle Amministrazioni:

Delle Congregazioni di carità — (Art. 28 della legge 3 agosto 1862), — Nomina di Commissione per la proposta.

Dell'Opera pia Gaia — (Art. 4 del R. Decreto 5 maggio 1861).

Delle Opere pie di S. Paolo — (Art. 14 del R. Decreto 13 febbraio 1853).

Del R. Ospizio generale di carità — (Articoli 10 e 12 dello Statuto organico dell'Ospizio approvato con R. Decreto 6 novembre 1864).

Della Commissione visitatrice delle carceri — (R. Decreto 27 gennaio 1861).

10. Doni ed omaggi.

Città di Torino. — *Imposta sui redditi della ricchezza mobile pel secondo semestre 1866 ed anno 1867.*

Il Sindaco crede utile di rammentare ai contribuenti che il 30 del corrente mese scade il termine per pagare l'ultima rata della suddetta imposta pel secondo semestre 1866 ed anno 1867, e ciò perchè, secondo l'avviso avutone dall'ufficio di Direzione delle imposte, al principiare del successivo mese di dicembre verranno promossi gli atti compulsivi contro coloro che si troveranno in ritardo.

I contribuenti poi che non avessero peranco ricevuto l'avviso di pagamento, o l'avessero smarrito, potranno richiederlo all'ufficio d'esattoria in via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno, dal quale ne riceveranno un duplicato.

Torino, dal Palazzo municipale, 12 novembre 1868.

GALVAGNO.

Aggregazione in lettere. — Tre furono i concorrenti; il posto venne aggiudicato al professore Vincenzo Lanfranchi, ed il professore Antonio Negro fu dichiarato idoneo con menzione onorevole.

Istruzione. — La scuola commerciale amministrativa del signor Giuseppe Audifredi (via S. Filippo, n. 5) comincierà i suoi insegnamenti il 15 corr. mese.

S'imparano in essa l'aritmetica, la tenuta dei libri e la corrispondenza, quanto occorre insomma ad un buon commerciante.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia del Maestro *J. Kallavoda.*

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,4	0,7	4,2	87	E debole	sereno
9 a.	737,7	2,4	4,2	77	calma	sereno
12	738,1	6,6	3,7	61	NO debole	sereno
3 p.	737,8	8,8	4,4	52	calma	sereno
6 p.	738,4	7,2	4,5	60	SO. debole	sereno
9 p.	739,6	6,3	4,2	63	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 0,1; massima 9,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 1,1.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino*

(Tempo medio di Roma)

14 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 18 passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 4 49.

Nascere della **Luna**, ore 6 54 matt. — passaggio al meridiano, 0 10 sera — tramonto, ore 5 19 sera.

Giorno della luna 1°

Fenomeni: Luna nuova a 11h 45m di mattino.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 novembre 1868.

Dupraz damigella Melania, d'anni 65, di Annecy (Savoia) — Vacchieri Amalia nata Overa, id. 25, di Torino, sarta — Demichelis Anna nata Rossi, id. 59, di Beinasco, lattivendola — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 novembre 1868.

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Dalla Direzione dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino ci si annunzia quanto segue:

Giovedì scorso, 5 corrente, si potè da Torino osservare il passaggio di Mercurio; intorno al quale questa Direzione dava al pubblico, come è suo dovere, delle informazioni esatte in un suo articolo pubblicato il 2 corrente.

E quell'articolo e nel riferire ora i risultamenti della osservazione, è fatto uso dell'ora romana o delle strade ferrate, generalizzata nella città. La regola per convertire l'ora di Roma nella corrispondente ora di Torino è ben semplice: *bisogna diminuire l'ora romana di 19 minuti.* Per esempio nel bollettino di quest'Osservatorio del 4 corrente si annunciò pel dì successivo, giorno del passaggio di Mercurio, il levarsi del Sole a 7 ore e 6 minuti, in tempo medio di Roma, ed il Sole si levò effettivamente in tale ora, ossia a 6 ore 47 min. in tempo medio di Torino.

All'Osservatorio il passaggio fu osservato con tre telescopii dal direttore e dai due assistenti, coadiuvati dal dottore in fisica e matematica Angelo Charrier. Con un cielo variabile una nube avrebbe potuto impedire l'osservazione dalla nostra stazione, essendo tuttavia visibile il fenomeno da un qualche altro punto della città. Era quindi importante combinare un'osservazione anche altrove. Questa è stata fatta dal coscienzioso ed intelligente, quanto modesto cultore dell'astronomia, sig. conte Augusto S..., il quale dal suo Osservatorio privato, che va man mano fornendo di buoni stromenti, osservò anche esso il passaggio, dopo aver confrontato il proprio cronometro con quelli dell'Osservatorio. Ecco i risultamenti delle quattro osservazioni:

vetti percorrere pria di arrivare alla cappella di S. Rocco.

Prima del tocco io entravo nel luogo destinato a ricovero dei defunti. L'opera delle mie mani, del martello e delle tenaglie di cui erano munite, fece sì che il mio occhio potè in pochi momenti penetrare nel fondo del feretro ivi esistente. Io vidi uno di quegli spettacoli orrendi che mente d'uomo non dimentica mai per quanto si viver possa. Io vidi un cadavere, ma con tutti i segni di una morte disperata. Vidi il cadavere della povera Nuccia, ma con tutti gl'indizi i più visibili, con tutte le prove le più certe ch'essa moriva, non nel proprio letto, non nella propria casa frammezzo a' suoi cari congiunti, ma nella cassa funebre in cui viva era deposta e nella cappella di deposito in cui veniva portata in istato di morte apparente. Fortunata lei mille volte se, ignara di sua sorte, non ebbe lungamente a soffrire gli orrori e gli strazii del suo stato miserando! Il lenzuolo in cui fu avvolta la misera donna era lacero e scucito in più luoghi: la testa, le mani e le gambe ne andavano affatto scoperte: dessa giaceva sul lato destro in posizione semiprona: la mano sinistra di poco sangue intrisa, afferrava con tre dita la mandibola inferiore: un sensibilissimo calore esisteva tuttora nelle regioni epigastrica ed ombilicale: le estremità inferiori non per anco freddate. Tentai, ma inutilmente, di richiamarla a vita: essa spirava indubbiamente poco prima del mio arrivo.

Io lasciavo quel luogo di dolori col cuore profondamente commosso, e pensavo meco stesso quanto diversa sarebbe stata la sorte di quella giovane, bellissima creatura di Dio, se, lasciata nel proprio letto per 24 ore, avesse ricevuto quegli amorevoli riguardi e tutte quelle cure affettuose che mai dovrebbero denegarsi ai morienti e defunti, e principalmente se, visitata da persona perita, stata fosse sottoposta agli esperimenti giudicati necessari onde accertare se vera e reale era la di lei morte.

III.

Il caso di Nuccia io lo ricordo come se ieri soltanto fosse avvenuto, e comunque io scriva ed abbia scritto altre volte sotto l'impressione di quel fatto luttuoso non sarà vero mai ch'io giuochi la parte dell'allarmista, o di chi esagera un male allo scopo di chiamarvi sopra la pubblica attenzione; onde non condividerò l'opinione di coloro da cui si crede che la vita di uno sgraziato sepolto in istato di morte apparente, deposto nella cassa funebre coperta da quattro palmi di terra, possa sostenersi per molte ore. L'aria in luogo siffatto non si mantiene respirabile che per brevissimo spazio di tempo e la vita non dura sotto l'influenza d'un'aria mortifera, non atta alla respirazione. Dunque non saranno che minuti di tormenti; ma siami lecito di affermare che tutte le lingue che si parlano non hanno e non avranno mai delle parole che bastino a dipingere secondo il vero l'atrocità di quei tormenti!

Pertanto è d'uopo agire e provvedere, e non attendere che l'angelo custode voglia essere tanto pietoso verso un moribondo, suo protetto, da salvargli l'anima e liberarlo ad un tempo dal pericolo di essere sepolto vivo.

L'illustre prof. Chierici, da Bologna, le di cui bellissime lezioni su questo pietoso argomento saranno per lunga pezza di tempo ricordate dai buoni Torinesi, proponendo camere di osservazione quali egli stesso le descrivò nel suo regolamento medico-politico, libro veramente utile che tutti i municipi italiani dovrebbero possedere e diffondere fra i loro amministrati. Lo stabilimento di queste camere destinate al ricovero dei defunti pria del loro seppellimento, costituirebbe un mezzo preventivo fra ogni altro il più logico, prudente e consono colla gentilezza dei costumi; ma sgraziatamente, per motivi abbastanza noti, non è per ora attuabile nella grande maggioranza dei Comuni rurali ove maggiore si mostra il bisogno di ovviare alle tristi conseguenze degli interramenti prematuri e dei decessi malamente accertati; onde non basti che a far voti che la saviissima proposta del prof. Chierici sia adottata in tutti i centri popolosi ove abbondano le risorse di ogni maniera.

Si proceda al seppellimento in guisa che nessuno spazio vuoto si lasci tra il defunto e lo strato di terra che deve coprirlo. A quest'oggetto si copra la cassa funebre di una semplice tela, e non con una tavola di legno, come si usa. È ben inteso che questa maniera di seppellimenti non esclude le visite necroscopiche fatte con amore, con zelo e colla maggior possibile accuratezza; come non esclude quegli affettuosi trattamenti che sono dovuti ai defunti pendente le ventiquattro ore che passar devono nel proprio letto prima che si proceda ai funerali.

Questo mezzo preventivo di cui parlo è dovuto ad una felicissima inspirazione del dottore Bianco Giuseppe, da Fossano, e chiunque vi mediti sopra, può convincersi di leggieri come sia semplice, di facile esecuzione, di esito sicuro, di nessunissimo costo, non ripugnante colle idee religiose della gente di campagna, e come debbasi credere che sarà praticato in tutte le regioni ove la voce di natura può qualche cosa sul cuore degli abitanti.

L'Italia ha progredito nelle industrie, nelle arti, nelle scienze; ma non si dirà che abbia fatto dei grandi progressi nella civiltà finchè un cittadino italiano può correre il pericolo di essere sepolto vivo. Le misure consigliate dagl'illustri dottori Bianco Giuseppe e Chierici Luigi rendono impossibili cotali sventure e fanno quieta la pubblica coscienza per riguardo alla sorte di chi, giudicato estinto, vien portato all'ultima dimora.

Dott. F. GALVAGNO.

Osservatore	Cannocchiale: Apertura in millimetri	Cannocchiale: Ingrandimento	Fenomeno: contatto interno	Fenomeno: contatto esterno: osservato	Fenomeno: contatto esterno: calcolato
Direttore	110	91	9h56m0s	9h52m20s	
Assistente M	93	40	9 50 13	9 51 [illegible]	
Assistente L	55	80	9 50 6	—	9h52m46s
Cte Augusto S...	70	88	9 50 11	9 52 2	

L'ora ed il minuto del contatto esterno, difficilissimo ad osservarsi, furono quali erano stati preannunciati nell'articolo di questa Direzione del 2 corrente, ed il disaccordo fra l'osservazione ed il calcolo versa soltanto nel numero di secondi, diverso pei diversi osservatori. Queste non gravi discrepanze devono essere attribuite alla impossibilità di osservare l'istante preciso in cui finì il fenomeno, allo stato seminuvoloso e variabile dell'atmosfera, che rendeva malagevole l'osservazione, alle diverse aperture dei telescopi, ai diversi ingrandimenti usati ed all'aver fatto uso d'ingrandimenti piccoli pel timore che per il tempo poco propizio, avesse a mancare l'osservazione con ingrandimenti maggiori o, come diffatti avvenne all'osservatore che si servì dell'ingrandimento più forte, tenuto conto dell'apertura del cannocchiale.

Torino, 11 novembre 1868.

Il Direttore dell'Osservatorio
ALESSANDRO DORNA.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

10 novembre.

Da due giorni la via di Rivoli è il richiamo dei curiosi. Tutti vogliono vedere la Regina di Spagna ed il padre Claret, ma naturalmente nessuno vi riesce. E non so neppure se questa famiglia di esiliati vorrà avventurarsi ad una passeggiata pubblica per le vie di Parigi: quelli che non hanno neppur risparmiato l'Imperatore di Russia al fianco di Napoleone III, ma che l'assordarono invece colle grida di *Viva la Polonia*, potrebbero far risuonar alle orecchie d'Isabella un *Viva la Spagna*. Il *Moniteur* non ha nemmeno annunziato nelle sue colonne officiali l'arrivo della Regina; essa è qui come un forestiero nella Svizzera, si sopporta finchè paga; asciutta la borsa, l'idea umanitaria se ne va coi quattrini.

Vi dissi altra volta come tra Federico Guglielmo e suo figlio siano sorti dissapori di famiglia, e che una temporanea lontananza da Berlino del vincitore di Sadowa è cosa quasi necessaria. Ora sapete dove si recherebbe il giovane Principe? Non in Inghilterra, come era stato progettato, ma in Francia, a Compiègne istesso, nel castello dell'Imperatore, alla sua stessa tavola: che vuol dir questa sorpresa?

Voglio ammettervi che ciò sia vero, che il principe di Prussia venga a Compiègne, ma ciò che vuol dire? Vuol dire che si faranno nuove feste, che si scambieranno decorazioni tra gli aiutanti di campo dei due potenti, che si reciterà la commedia in famiglia, che si udranno le fanfare a suonar l'inno della *Reine Hortense* e quello di Prussia. Ma la causa della pace europea non guadagna una linea; è un palliativo, non un rimedio radicale; i principi si stringono la mano, bevono alla felicità reciproca, ma gli arsenali si riempiono di nuove armi, e l'industria del meccanico si esercita non a comporre nuove macchine rurali, non a perfezionare quelle industriali, ma ad inventar nuovi mezzi di distruzione. Cominciate ad assicurar i popoli, fate che essi si rassicurino, non perchè vi vedono col bicchier alla mano, ma bensì colle savie istituzioni, colle libere leggi.

Continuano le più gravi ed inavvedute persecuzioni contro i giornali che osarono alla memoria di Baudin invocare l'obolo cittadino. Quanta rabbia contro un morto! Ma sappia il Governo che colle persecuzioni di questo anno egli dà per l'anno venturo sulla tomba del martire repubblicano, ritrovo a mezza Parigi!

Abbiamo avuto due nuove elezioni. Nel terzo distretto della Marche il cui trionfò il signor di Piennes, senza oppositori; e nel primo distretto della Charente in cui 4 candidati, 3 dei quali appartenenti al partito governativo, non giunsero a riuscir uno sull'altro. Il signor di Piennes è un marchese ciambellano, vero arnese di Corte che porterà alla Camera legislativa un corredo di opinioni indipendentissime.

—

Scrivono al *Times* da **Madrid** che la candidatura del generale Espartero al trono di Spagna acquista favore.

Egli prenderebbe nome di Baldomero I.

Gli Spagnuoli in generale sorridono poco all'idea di avere a capo del loro Governo uno straniero.

Espartero ha 76 anni ma pure è vegeto e robusto e continua in una vita attivissima meglio che un giovine qualunque. Il suo regno od una sua reggenza può essere accettata come un periodo di transizione fra la monarchia di ieri e la repubblica immatura oggi, possibile domani; tanto più che il vecchio generale non ha figli. Da un trono circondato da istituzioni repubblicane si potrebbe passare ad istituzioni repubblicane senza trono.

I repubblicani ed i democratici sono dunque disposti a votare per Espartero: nel pubblico egli è popolarissimo e tutti convengono nel dirlo forse il più nobile ed integro carattere della moderna Spagna.

Dal continente mandasi a Cuba insieme col generale Dulce a comandante in luogo del Lersundi un corpo di 5 mila soldati, i quali fra poco saranno seguiti da un'altra spedizione di ugual forza.

Le notizie dall'isola sono contraddittorie, ma non v'è dubbio che la quistione dell'abolizione della schiavitù ha prodotto colà un vivo fermento.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri la *Perseveranza* ha dato il *la*, ecco ora tutti gli organini seri ed umoristici che ripetono la *nota*. La *Perseveranza* ieri aveva detto che « bisogna mutare i funzionari nelle Antiche Provincie, » oggi la *Gazzetta d'Italia* si fa scrivere da Asti che bisogna ben badare ai funzionari che sono incaricati di *reggere le prefetture*, e ci dà la preziosa nuova che in Asti si sente il vivo bisogno di un Governo che si faccia sentire. Caspita! se si fa sentire il nostro; ogni giorno un balzello nuovo, ogni giorno una nuova fiscalità. Però la *Gazzetta d'Italia* ha la bontà d'accorgersi che i suoi padroni sono detestati nella generosa patria di Alfieri; ecco le sue preziose confessioni:

« Le condizioni di questo paese le ho trovate come me le era immaginate: il Piemonte è *avvelenato* dalla stampa della *Permanente* torinese. Non si legge altro. L'influsso della capitale non si sente ancora. L'eccessivo, il male inteso decentramento ha prodotto un male, cui è necessità rimediare. »

—

La *Perseveranza* di ieri ha in un suo articolo la seguente preziosissima confessione:

« Noi sentiamo che l'opposizione prepara armi ed armati contro il Ministero. Le prepari pure; noi, per troppo, non ci lusinghiamo come altri; e la crediamo abbastanza numerosa e compatta per vincere anche di voti i suoi avversari, per poco che questi si addormentino o si dividano ancora. »

Ma dove sono dunque tutte le speranze dei giorni passati? Ma a che si riduce dunque quell'inno di vittoria che la consorteria ha fino ad ora cantato prima della battaglia? Dopo tanti sforzi, dopo tanta bile, cominciano ad esserne convinti essi pure! Tanto meglio.

—

Leggiamo nel medesimo giornale:

« Il prefetto della nostra Provincia, conte Torre, partì ieri sera alla volta di Firenze. Crediamo non sia estranea a tal gita la risoluzione di varie questioni di somma importanza per Milano, fra le quali non è ultima quella d'impedire il trasporto altrove della Direzione compartimentale dei telegrafi.

« Confidiamo che mercè le di lui cure anche quest'ultima vertenza potrà avere una favorevole soluzione agli interessi della nostra provincia. »

Come? La *Perseveranza* non grida contro questa gita del Prefetto come cosa sconveniente? La non voleva che Torino si lamentasse perchè si voleva portasse via di qua la Direzione delle ferrovie....

Ed ecco che il Ministero ogni giorno ne fa una delle sue.

Sopprimere la Direzione compartimentale dei telegrafi a Milano, mentre quella città è uno dei principali centri del movimento commerciale in Italia, e mentre le Direzioni telegrafiche sono dieci, è un'assurdità.

Noi però crediamo che questa minaccia di soppressione non sia che uno spiritoso artificio per dare al prefetto di Milano la facile gloria e popolarità d'averne impedita l'attuazione. È forse in tal maniera che si vuol ristorare il prestigio a' prefetti elevandoli a continui sollecitatori di benefizi nell'Olimpo ministeriale a pro del loro amministrati? È un sistema umiliante per le popolazioni, corrompe la libertà e la dignità, ma conviene perfettamente ai consorti e basti.

—

L'*Italie* annunzia che la sottocommissione parlamentare incaricata di esaminare il bilancio preventivo del Ministero dell'interni, ha finito il suo lavoro; la relazione affidata al sig. Bargoni è pronta.

Potrà dunque la Camera incominciare i suoi lavori colla discussione di questo bilancio.

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che non solo tutta la sinistra, ma anche il gruppo Lanza voterà pel Crispi come presidente della Camera.

—

Il prof. dell'Università di Padova dottor Iacopo Benetti fu incaricato dal Ministero delle finanze di recarsi a Mulhouse, Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori-meccanici ordinati dal ministero stesso per l'applicazione della tassa di macinato. (*Corr. Ital.*).

—

L'arciduca Luigi, figlio dell'ex-gran-duca di Toscana, dopo un lungo viaggio in Italia, ove ebbe campo di intrattenersi in segreti colloqui con molti caporioni della reazione, è giunto a Vienna diretto per la Boemia ov'è la sua famiglia. (*Id.*).

—

Un telegramma comunicato alla *Gazzetta del popolo* di questa mattina smentisce la notizia dell'interruzione del servizio ferroviario del Moncenisio.

—

Il telegramma di Londra del 12 statoci comunicato dall'Agenzia Stefani ci annunzia che il Parlamento è convocato pel 10 dicembre.

Conviene avvertire che la Camera precedente fu sciolta, e che si procederà nel frattempo ad elezioni generali.

—

È stato conchiuso e ratificato un trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti per la reciproca ricognizione delle leggi di naturalizzazione e per l'estradizione dei delinquenti, eccetto pei reati politici.

—

In Russia dal 1° gennaio 1869 cesserà di pubblicarsi l'*Invalido*, organo ufficiale del Ministero di guerra.

Noi, in Italia, abbiamo parecchi di questi *organi* guerreschi. Se il Ministero di Russia ne può far senza, oh perchè non ne potrà far senza anche il nostro?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 novembre.

Il *Moniteur* analizza e approva il recente discorso di Disraeli circa i rapporti della Francia colla Prussia e l'idea della mediazione di Stanley.

Londra, 12 novembre.

Un decreto convoca il Parlamento pel 10 dicembre.

Berlino, 11 novembre.

La *Corrispondenza pr.* confuta l'asserzione che le strettezze finanziarie della Prussia derivino dalla sua politica estera. Dice che questa politica non ispirasi che dal desiderio di vedere che gl'interessi politici ed economici della Germania prosperino in favore della pace e che le relazioni amichevoli colle potenze vicine mantengansi intatte.

Pesth, 11 novembre.

L'antecedente dispaccio deve dire « i deputati della sinistra deposero il loro mandato come delegati. »

Parigi, 12 novembre.

Il *Gaulois* dice che Rotschild e Rossini sono ammalati gravemente.

Madrid, 12 novembre.

La *Gazzetta* pubblica le sottoscrizioni al prestito.

L'*Imparcial* dice che ieri in un abboccamento con alcuni banchieri, il ministro delle finanze diede sul prestito delle spiegazioni soddisfacenti. Promise che gl'interessi di esso non subiranno l'imposta del 5 p. 0/0.

A Reus fu celebrato un matrimonio civile; ne sono annunziati altri due.

Parigi, 13 novembre.

L'*Etendard*, la *Patrie* e la *France* smentiscono l'asserzione della *Presse* di Vienna circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi. Credono pure senza fondamento la notizia del *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani.

La *France*, nello smentire la *Presse*, dice che si farebbe ingiuria al Governo francese col supporre che esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posta in questione.

Il *Réveil* è stato sequestrato.

Berryer aderì alla sottoscrizione a Baudin.

Plymouth, 13 novembre.

Tutti i bastimenti giunti a Valparaiso dall'Europa subirono avarie in seguito ad alcune burrasche.

Florez arrivò al Chilì per negoziare un trattato di pace colla Spagna.

L'Equatore ed il Perù stanno per l'arbitraggio proposto da Seward, mentre il Chilì preferisce la sospensione indefinita delle ostilità raccomandata dalla Francia e dall'Inghilterra.

Vienna, 12 novembre.

Il *Reichsrath* adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini pel piede di guerra coi dieci anni di servizio.

Nuova York, 12 novembre (filo transatlantico).

Gl'insorti di Cuba offersero di sottomettersi, se si accorda loro la grazia.

Lersundi ricusò di far grazia ai capi.

Dicesi che gl'insorti ricevano rinforzi dalla Nuova Orleans.

Fatti Diversi

Il nuovo Barbiere di Siviglia. — Questo audace tentativo del maestro Dall'Argine ebbe un esito brillantissimo la sera di mercoledì a Bologna. Apprendiamo dai giornali di quella città che vivissimi furono gli applausi e il maestro venne chiamato molte volte all'onor del proscenio.

L'aristocrazia spagnuola. — Ecco secondo un giornale delle provincie Basche, l'elenco dei titoli di nobiltà che esistono attualmente in Ispagna:

I duchi sono 81, i marchesi 746, i conti 557, i visconti 74 e 76 i baroni; lo che dà un totale di 1534 titoli, non contando i 32 titoli stranieri che sono portati dagli spagnuoli.

Come si vede, in quella statistica non si tien conto dei commendatori nè dei cavalieri, e la si capisce quando si pensi che in Ispagna anche gli accattoni pretendono d'essere gentiluomini.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *novembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 47 balle organzini, 26 balle trame, 39 balle greggie, pesate 48 balle. — Peso totale 8,406 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *novembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 3/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/8 *d.*

MANCHESTER, 11 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

NUOVA ORLEANS, 11 *novembre*. — Cotone middling 9 5/8 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 11 *novembre*. — Cotone Middling Upland 24 1/4 cents.

Oro, 134. (*Sole*).

MERCATO DI VERCELLI.

10 *novembre*. — Dopo il mercato stentato di venerdì, in cui per penuria d'affari, i prezzi retrocessero di circa 50 cent., oggi abbiamo avuto maggior affluenza di acquisitori e benchè veramente camminassero assai riservati per la poca animazione di Genova, tuttavia si conchiusero ancora discrete operazioni, e se non si raggiunsero in complesso i prezzi dello scorso martedì, non si andò però molto lontano.

La posizione del mercato si può riassumere in questi termini. Abbondanza di risi scadenti, avariati dall'acqua, che stentano a trovar acquistatori, anche a prezzi bassi; scarsità di roba buona, su cui si raggirano essenzialmente le domande, e penuria di Risi fini, che sono pagati a prezzi d'affezione.

Il grano è freddo, con affari limitati, e 50 centesimi di ribasso. — Lo stesso dicasi della segala e dell'avena. — In meliga non si fanno affari che per consumo ed in dettaglio sulla piazza, con prezzi sostenuti per la roba fina e bassissimi per le qualità andanti.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 75 a 38 —
Id. andante	da „ 35 — a 36 —
Id. buono	da „ 39 25 a 39 75
Id. fioretto	da „ 41 — a 43 —
Id. bertone	da „ 33 50 a 36 50
Frumento	da „ 31 — a 33 50
Segala	da „ 19 50 a 21 —
Meliga	da „ 14 50 a 18 —
Avena	da „ 12 — a 14 —

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Genova — 12 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 90 a 60 05.

Per fine mese si contrattò da lire 60 05 a 60 25.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 77 90 a 78.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da 1740 a 1744.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 370.

Francia lettera a 106 1/8, denaro 105 3/4.

Londra a vista 26 67, a tre mesi 26 51.

Marenghi in contanti 21 31, 32 e per fine mese 21 35, 34.

Borsa di Milano — 12 novembre 1868.

La Rendita questa mattina e fino all'ora di Borsa si contrattò da lire 59 92 1/2 a 59 97 1/2.

In sull'aprirsi della Borsa sui primi corsi di Lione in aumento (57 10) si spinse fino a 60 10. All'arrivo del corso d'apertura di Parigi solo a 56 95 si retrocesse a 60.

Il Prestito 1866 77 [illegible] pronto e 77 3/4 f. c.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 422 a 423 1/2.

Le Demaniali valevano 438.

Le azioni Meridionali nom. a 258 e le relative obbligazioni a 149.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 26 a 21 27.

Il Francia a 105 90 a vista.

Il Londra da 26 50 a 26 52 a tre mesi.

Il Vienna a 224 a tre mesi.

Alla sera la Rendita sostenuta in principio a 60, dopo l'arrivo del corso di chiusura di Parigi, chiuse più debole a 59 95 fine corrente. Furono però corsi nominali, non essendosi conchiusi affari.

I da 20 franchi 21,25.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. Aumento p. le anticipazioni 4/5 di milioni. — Diminuzione nel numerario milioni 18, nel portafoglio 3 1/5, nei biglietti 10 1/3, nel tesoro 6 1/5, nei conti particolari 7/10.

Parigi, 12 novembre
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 77
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 95
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 393 —
Obbligazioni id.	— 220 —
Ferrovie Romane	46 —
Obbligazioni id.	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141 —
Cambio sull'Italia	— 5 3/4
Credito mobiliare francese	— 307 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Vienna, 12 novembre.	
Cambio su Londra	116 80
Londra, 12 novembre	
Consolidati Inglesi	94 1/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita corso legale ribasso cent 4 1/2 sullo corso precedente

Gli oneri della giornata alla Borsa di Parigi di ieri rimanevano per la Rendita italiana, la quale malgrado un tenue ribasso su tutti i valori, fece prova di molta fermezza mantenendosi in chiusura ai medesimi prezzi del giorno antecedente.

Da noi la Borsa conservò la stessa fisionomia di ieri praticandosi correntemente 59 80, 85 per contanti e 59 90, 97 pel 15, e 60 lire per fine mese sempre con buona tendenza.

Le obbl. Canale Cavour furono oggi pagate 323, lasciando esse ancor buon margine per arbitraggio con Londra dove si negoziano a 62 lire sterl. incirca per ciascun titolo di 5 obbligazioni; gli è quindi che si possono tuttavia far buone previsioni per un ulteriore aumento sovra questo valore.

Le azioni Banca sconto trovavano compratori a 133.

La Banca naz. negletta a 1740.

Le obbl. regia a 422 in oro.

Gli altri valori invariati dall'ultimo listino.

Oro debole 21 27.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

13 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 59 75 75 75 77 1/2 (59 75) 59 75 85 90 85 (59 85). In liq. 59 90 pel 15 9bre.

Corso legale 59 77 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 85 90.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in cont. 423 423 50 422 422 25 423 25 423 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 132 25 132 a 132 50 132 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 323 50 323. In liq. 323 25 323 75 pel 15 9bre.

Pezza d'oro da L. 21 28 a 21 27.

Borsa di Firenze del 12 novembre 1868.

Rendita lettera	— 59 90
Denaro	59 85
Oro lettera	— 21 31
Denaro	— 21 30
Londra lettera a tre mesi	— 26 55
Denaro	— 26 50

SOTTO PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno di venerdì 20 novembre prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto Prefettura alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e del Ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.*	COMUNE in cui sono situati I BENI	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	459	Vercelli	Seminario Arcivescovile di Vercelli	CASCINA BORASO detta anche INGOZZA. Tenimento coltivato a campi, prato ed in piccola parte a riso, composto: 1° Fabbricato e terreni — 2° Aratorio al Campetto — 3° Appezzamento alla campagna grande N. 512*, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 543, 539, 412, 428	37	67	35	99	11	7	58,147	5,814 70	200	4,655
2	466	»	»	CASCINA LAJONE. Tenimento composto di fabbricato rurale, campi, prato, ed in piccola parte riso, regione Lajone N. 502*, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510 e 511*	19	83	22	52	17	8	28,732	2,873 20	100	2,302
3	193	»	Sacerdoti Oblati di Vercelli	CASCINA VERCELLINA. Fabbricato con corte ed orto, appezzamenti ed aratorio, regioni alla Vercellina, dietro la Cascina o alla Rovere, N. di mappa 335, 336, 336, 337, 338, 151, 160, 150, 150 1/2, 145, 146, 147, 148, 154 1/2, 147 1/2, 152	22	70	16	59	74	»	45,502	4,550 20	100	
4	»	»	»	Appezzamento alla Vercellina, N. 149, 149 1/4, 149 1/2	5	87	46	15	46	»	11,000	1,100 »	100	
5	»	»	»	Appezzamento alla Cascinetta, N. 318	»	96	77	2	53	»	1,900	190 »	10	
6	»	»	»	Prato alla Vercellina, N. 339	1	42	22	3	71	»	2,800	280 »	25	
7	374	»	»	CASCINA PANCAGLIO. Fabbricato e terreni, appezzamenti alle regioni Pancaglio o Maltraverso, N. di mappa 17, 18, 19, 20, 21, 27, 16, 12, 13, 14	35	42	98	93	23	4	56,934	5,693 40	200	
8	»	»	»	Appezzamento in Pancaglio, N. 15, 15 1/2*	5	06	94	13	33	9	7,500	750 »	50	
9	»	»	»	Id. al Maltraverso, N. 24	4	21	»	11	15	6	6,000	600 »	50	
10	»	»	»	Id. in Pancaglio, N. 52	2	47	06	6	50	»	3,700	370 »	25	
11	144	»	»	CASCINA denominata BINELLE e KIRIE. Fabbricato rurale con corte e terreno annesso e appezzamenti alle regioni al Vallone ed anche al 12 Moggia, Cascinazza e Praino, al Dosso della Cascinazza e Prato grande, N. di mappa 616, 617, 640*, 639, 638, 640, 638*, 639*	28	60	»	55	78	»	54,508	5,450 80	200	

Il segno * indica parte del relativo numero.

4683 Vercelli, 1° novembre 1868. *PER DETTO UFFICIO.* Il segretario NAVERIANI.

Torino — Tip. C. Favale e C.